

I EDIZIONE DEL CONCORSO

“BECOMING GLOBAL CITIZENS - IN MEMORIA DELLA PROF.SSA EMILIA PIATTI “

Anno scolastico 2024 – 2025

DOCUMENTI

Una città non è disegnata, semplicemente si fa da sola. Basta ascoltarla, perché la città è il riflesso di tante storie.

La città è una stupenda emozione dell'uomo. La città è un'invenzione, anzi: è l'invenzione dell'uomo.

(Renzo Piano)

Bauci

Dopo aver marciato sette giorni attraverso boscaglie, chi va a Bauci non riesce a vederla ed è arrivato. I sottili trampoli che s'alzano dal suolo a gran distanza l'uno dall'altro e si perdono sopra le nubi sostengono la città. Ci si sale con scalette. A terra gli abitanti si mostrano di rado: hanno già tutto l'occorrente lassù e preferiscono non scendere. Nulla della città tocca il suolo tranne quelle lunghe gambe da fenicottero a cui si appoggia e, nelle giornate luminose, un'ombra traforata e angolosa che si disegna sul fogliame. Tre ipotesi si danno sugli abitanti di Bauci: che odino la Terra; che la rispettino al punto d'evitare ogni contatto; che la amino com'era prima di loro e con cannocchiali e telescopi puntati in giù non si stanchino di passarla in rassegna, foglia a foglia, sasso a sasso, formica per formica, contemplando affascinati la propria assenza.

Italo Calvino, Le Città Invisibili, 1972

Canova nella letteratura

DA FOSCOLO IN POI

• **Ugo Foscolo**

Lettera a Isabella Teotochi Albrizzi (Firenze, 15 ottobre 1812).

[...] Ora mi tocca [...] parlarvi della Venere del Canova [*Venere Italica*]. Io dunque ho visitata, e rivisitata, e amareggiata, e baciata, e – ma che nessuno il risappia, – ho anche una volta accarezzata questa Venere nuova.

[...] io ho tutto nella mente e nel cuore il bel simulacro di quella Diva. – Ed è pur bello! ma non crediate che spiri deità come l'altra [*Venere Medicea*], né quella celeste armonia: ma pare che il Canova paventasse la terribile gara dell'arte, col greco scultore; onde abbellì invece la sua nuova Dea di tutte quelle grazie che spirano un non so che di terreno, ma che muovono più facilmente il cuore, fatto anch'esso d'argilla. E mi ricordo ch'io, giovinetto, in Firenze, non mi sentii vinto, com'io presumevo, dalla bellezza della Venere de' Medici; ma dopo alcuni anni, quando io la rividi a Parigi, l'adorai per più giorni, e non sapeva staccarmene: nondimeno era divota e meravigliosa adorazione, non altro. Ma quando vidi questa divinità del Canova, me le sono subito seduto vicino, con certa rispettosa domestichezza, e trovandomi un'altra volta soletto presso di lei, ho sospirato con mille desiderii, e con mille rimembranze nell'anima: insomma, se la Venere de' Medici è bellissima dea, questa che io guardo e riguardo è bellissima donna; l'una mi

faceva sperare il Paradiso fuori di questo mondo, e questa mi lusinga del Paradiso anche in questa valle di lagrime.

• **Gustave Flaubert**

Note di Viaggio in Italia e in Svizzera (aprile-maggio 1845).

Villa Sommariva: la scalinata di pietra discende fino all'acqua per imbarcarsi sulla gondola, grandi alberi, rose che crescono sopra una fontana. *L'Amore e Psiche* di Canova: non ho guardato altro del resto della galleria; ci sono tornato diverse volte di seguito, e in ultimo ho baciato sotto l'ascella la donna in deliquio che tende verso Amore le sue slanciate braccia di marmo. E che piedino! Che testa! Che profilo! Ch'io possa esser perdonato, da tanto tempo questo è stato il mio solo bacio sensuale, ed è stato qualcosa di più: ho baciato la bellezza stessa, ed era al genio che sacrificavo il mio ardente entusiasmo. Mi sono avventato sulla forma, senza quasi pensare a ciò che volesse dire. Spiegamelo voi faccendieri di estetica, classificatelo, etichettatelo, pulitevi bene le lenti dei vostri occhiali, e poi ditemi perchè questo mi ha incantato. [In realtà, Flaubert ha baciato una delle copie che Adamo Tadolini eseguì dal gesso originale regalatogli da Canova].

• **Antonio Baldini**

Paolina fatti in là (1924)

Santissimo Iddio, bisogna dire tutto? Saliti i

due scalini di legno sui quali s'eleva nel mezzo della stanza il cassone del classico lettuccio, mi sono seduto su quel poco di materasso che Paolina lascia a disposizione.

Come il medico le ho appoggiato un momento l'orecchio sulla gelida schiena. Poi le ho passato il braccio attorno al collo e le ho mormorato nell'orecchio, fra i ricci: «Paolina fatti in là. Dammi ancora un po' del tuo fresco giaciglio. Non ho, tu vedi, dove andare a dormire». Ma stavo molto scomodo. Allora sono andato a sederle da piedi, dove c'era un po' più di posto. E così stando stringevo nella mia mano quel suo piedino liscio e nervoso, dal fine calcagno, dai diti lunghetti, dalla pianta grassottella: piedino di donna che non ha conosciuto le strade terrene se non dall'alto d'un cocchio o d'una lettiga. Ed ecco che non avevo più addosso una sola goccia di sudore.

Così le ho preso la mano che tiene il pomo del giudizio: e ho sentito distintamente la grana dolcissima della pelle e la buccia liscia della mela e le fossette delicate sul dorso della mano e l'attaccatura del picciolo nel frutto. E se tenevo chiusi gli occhi e salivo con la mano, non c'era parte del braccio che sotto le mie dita non rispondesse come vera carne. E quando le passai le mani sul capo, i riccioli mi piovevano tra le dita della nuca rotonda. Quale divino e diabolico artista fu mai Canova!



Scala del Bramante ai Musei Vaticani



La Primavera di Botticelli agli Uffizi, Firenze

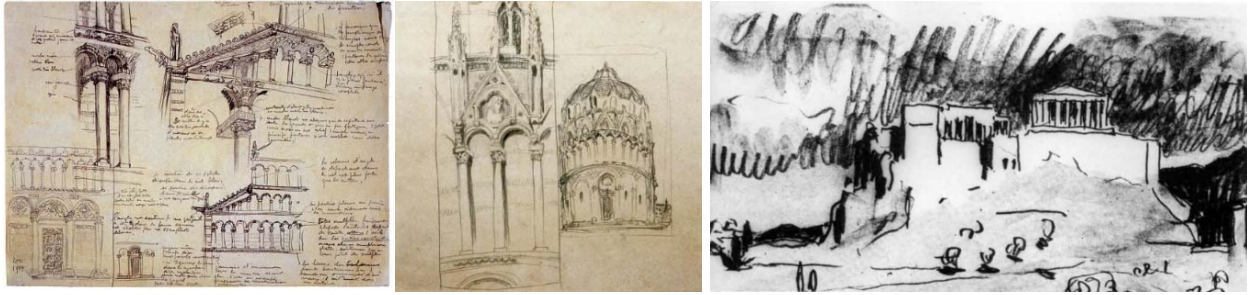
...ho provato un piacevole delirio che solo le anime come le nostre possono comprendere, e incapace di controllare la mia estasi che scorreva di stanza in stanza, da stanza a stanza come una farfalla frastornata in un universo di fiori...

William Thomas Beckford in visita agli Uffizi

The Hemingway and the Great War Museum- Bassano del Grappa

Literary Trail: Ernest Hemingway e l'Italia

The Literary Trail focuses on Ernest Hemingway's association with Italy, a country that he visited multiple times between 1918 and 1954. Some of the Nobel Prize winner's novels, short stories, and poems based in Italy are used as invaluable sources of information on the last dramatic year of World War I, from Caporetto to the Allies' victory.



Le Corbusier, taccuini di viaggio (1906/14)

Roma è un paesaggio pittorico. La luce qui è così bella che glorifica tutto. Roma è un bazar dove si vende di tutto. Tutti gli strumenti della vita di un popolo qui sono rimasti, il giocattolo dell'infanzia, le armi del guerriero, le spoglie degli altari, i bidet dei Borgia e i pennacchi degli avventurieri...

Le Corbusier, *Verso un'architettura*, 1923



Le Corbusier, *Villa Adriana a Tivoli* 1910



Giambattista Piranesi, *Piramide di C. Cestio*, seconda metà del '700

Le rovine sono come relitti di un naufragio che con il susseguirsi degli anni e dei rivolgimenti, sono riusciti a sfuggire alla voracità del Tempo e allo zelo della gente inesperta, un danno questo anche peggiore. La riscoperta di quanto la memoria ha dimenticato assomiglia all'abilità di un mago, che fa comparire e camminare chi è rimasto sepolto per secoli.

John Aubrey (1626/1697)
(da Piranesi di Orietta Rossi Pinelli, Art Dossier)

Potrei mai dimenticare la sensazione che ho provato scendendo adagio dai colli, e attraversando il ponte sul fiume Tevere; addentrandomi per il corso, tra le terrazze e i raffinati cancelli delle ville, che conduce al Porto del Popolo...

William Thomas Beckford, lettera dal Grand Tour, 1780

From John Bickerton, ITALY IN THE AMERICAN IMAGINATION, 2023

The Italy Americans imagined was a country filled with beautiful historic cities and landscapes, and an attractive, relaxed, carefree lifestyle with its foods, fashions and promises of romance...

By the 2020s around seventeen million people-just over 5 per cent of US population-claimed full or partial Italian ancestry...

Discrimination against Italo-Americans diminished...as they realized that not every suited Italian man with jet-black hair was a member of the mafia...

In the decade 2010 to 2020, between five and six million Americans-tourists, scholar, artists and students-travelled to Italy



Mi è difficile esprimere l'emozione che provai entrando in città. Quel sole talmente brillante, quella distesa di mare, quelle isole che si scorgono in lontananza, quel Vesuvio dal quale si alzava una grossa colonna di fumo, e infine tutta quella gente talmente viva, rumorosa, talmente diversa da quella che si vedeva a Roma, tutto mi incantava

Fernando Mazzocca Viaggio in Italia di una donna artista

'Souvenirs' di Elisabeth Vigée Le Brun 1789 -1792



Entrare a Torino un bel pomeriggio d'agosto vuol dire trovare una città di portici, di stucco rosa e giallo, di innumerevoli caffè... i campanili in cotto, la luce morbida e gialla, la gamma di colori, la suggestione dei suoni.

(Henry James, *Italian hours. From Chambéry to Milan*, New York, 1909).

Kabul, 19 dicembre 2001

La vista è stupenda. La più bella che potessi immaginarmi. Ogni mattina mi sveglio in un sacco a pelo disteso sul cemento e qualche piastrella di plastica d'uno stanzone vuoto all'ultimo piano del più alto edificio del centro città e gli occhi mi si riempiono di tutto quel che un viaggiatore diretto qui ha sempre sognato: la mitica corona delle montagne di cui un imperatore come Babur, capostipite dei moghul, 1 avendole viste una volta, ebbe nostalgia per il resto della vita e desiderò che fossero la sua tomba; la valle percorsa dal fiume sulle cui sponde è cresciuta la città a proposito della quale un poeta, giocando sulle due sillabe del nome Kabul in persiano, scrisse: «La mia casa? Eccola: una goccia di rugiada fra i petali di una rosa»; il vecchio bazar dei Quattro Portici² dove, si diceva, è possibile trovare ogni frutto della natura e del lavoro artigiano; la moschea di Puli-i-Khisti; il mausoleo di Timur Shah.[..]

Tiziano Terzani, Lettera da Kabul, da Lettere contro la guerra, 2002

Dentro al nuraghe c'è ombra e silenzio, e, naturalmente, senza intervento dell'immaginazione o sforzo della ragione e della fantasia, il senso fisico di essere in un altrove, in una regione ignota, prima dell'infanzia, piena di animali e di selvatica grandezza. Ben protetti da queste mura gigantesche, se ne sentono tuttavia gli indeterminati terrori, e il senso della arcaica crudeltà di quegli uomini arcaici, asserragliati nelle torri, in una natura crudele. La misura stessa delle pietre, quei venti conci aggettanti che chiudono il cerchio del muro, è lontana dalle nostre misure, e gigantesca.

Carlo Levi, Tutto il miele è finito, p. 18

Elvio Guagnini, Carlo Levi nella letteratura di viaggio del Novecento- Alcuni appunti

In Journals open edition disponibile all'indirizzo;

<https://journals.openedition.org/italies/4755?lang=it>



Eugène Delacroix, donne di Algeri, 1834

Immagina, caro amico, di vedere per le strade, sdraiati al sole, o mentre si aggiustano le ciabatte rotte, personaggi che assomigliano a consoli, come Catone o Bruto, con quell'atteggiamento di sdegno che doveva essere tipico dei signori del mondo; queste persone non possiedono altro che quel mantello dentro il quale camminano, dormono e vengono sepolti. Eppure hanno l'aria soddisfatta, la stessa che doveva avere Cicerone per la sua sedia curule. Non crederete mai a quello che vi riporterò da questo viaggio, perché sarà comunque molto lontano dall'autenticità e dalla nobiltà di questi personaggi. Non c'è nulla di più bello nell'Antichità... tutto questo è in bianco, come i senatori romani o le feste Panatenee

Eugène Delacroix, 1831



Paul Gauguin, Arearea 1892

Possa venire il giorno (e forse verrà presto) in cui fuggirò nei boschi di qualche isola dell'Oceania, a vivere d'estasi, di calma e d'arte, circondato da una nuova famiglia, lontano dalla lotta europea per il denaro. Lì a Tahiti potrò ascoltare, nel silenzio delle belle notti tropicali, la dolce musica sussurrante degli slanci del mio cuore in amorosa armonia con gli esseri misteriosi che mi saranno attorno. Finalmente libero, senza preoccupazioni di denaro, potrò amare, cantare e morire...

Paul Gauguin, 1891



Carlo Levi, Lungomare (1928)



Childe Harold's Pilgrimage

Lord Byron

*There is a pleasure in the pathless woods,
There is a rapture on the lonely shore,
There is society, where none intrudes,
By the deep Sea, and music in its roar:
I love not Man the less, but Nature more,
From these our interviews, in which I steal
From all I may be, or have been before,
To mingle with the Universe, and feel
What I can ne'er express, yet cannot all conceal.*

Se appena ci guardiamo intorno, nei nostri paesaggi, nelle nostre città, abbandonarsi alla bellezza non basta (non è bastato mai), non basta chiedere a essa una miracolosa salvezza in automatico, assolvendo noi stessi da ogni responsabilità. Al contrario, la bellezza va coltivata dai vivi ogni giorno se vogliamo che qualcosa ne resti, per noi stessi e dopo la nostra morte. La bellezza non salverà nulla e nessuno, se noi non sapremo salvare la bellezza. E con la bellezza la cultura, la storia, la memoria, l'economia. Insomma, la vita.

Domina ormai la città una monocultura del turismo che esilia i nativi e lega la sopravvivenza di chi resta e della città stessa quasi solo alla volontà di servire: di null'altro sembra più capace Venezia che di generare bed & breakfast, ristoranti e alberghi, agenzie immobiliari, vendere prodotti "tipici" (dai vetri alle maschere), allestire Carnevali fasulli e darsi, malinconico belletto, un'aria di perpetua festa paesana.

Salvatore Settis, *Se Venezia muore*, 2014

La "bellezza inutile" delle città, Tommaso Montanari, 2018:

<https://emergenzacultura.org/2018/11/05/tomaso-montanari-la-bellezza-inutile-delle-citta/>

Why travel should be considered an essential human activity. Travel is not rational, but it's in our genes. Here's why you should start planning a trip now.

By Eric Weiner

National Geographic

September 8, 2020

I've been putting my passport to good use lately. I use it as a coaster and to level wobbly table legs. It makes an excellent cat toy.

Welcome to the pandemic of disappointments. Canceled trips, or ones never planned lest they be canceled. Family reunions, study-abroad years, lazy beach vacations. Poof. Gone. Obliterated by a tiny virus, and the long list of countries where United States passports are not welcome...

It is not natural for us to be this sedentary. Travel is in our genes. For most of the time our species has existed, "we've lived as nomadic hunter-gatherers moving about in small bands of 150 or fewer people," writes Christopher Ryan in *Civilized to Death*. This nomadic life was no accident. It was useful. Robert Louis Stevenson put it more succinctly: "The great affair is to move."

What if we can't move, though? What if we're unable to hunt *or* gather? What's a traveler to do? There are many ways to answer that question. "Despair," though, is not one of them.

The travel industry is hurting. So are travelers. "I dwelled so much on my disappointment that it almost physically hurt," Paris-based journalist Joelle Diderich told me recently, after canceling five trips last spring.

How hard has the coronavirus hit the travel industry?

My friend James Hopkins is a Buddhist living in Kathmandu. You'd think he'd thrive during the lockdown, a sort-of mandatory meditation retreat. For a while he did.

But during a recent Skype call, James looked haggard and dejected. He was growing restless, he confessed, and longed "for the old 10-countries-a-year schedule." Nothing seemed to help, he told me. "No matter how many candles I lit, or how much incense I burned, and in spite of living in one of the most sacred places in South Asia, I just couldn't change my habits."

When we ended our call, I felt relieved, my grumpiness validated. It's not me; it's the pandemic. But I was also worried. If a Buddhist in Kathmandu is going nuts, what hope do the rest of us stilled souls have?

I think hope lies in the very nature of travel. Travel entails wishful thinking. It demands a leap of faith, and of imagination, to board a plane for some faraway land, hoping, wishing, for a taste of the ineffable. Travel is one of the few activities we engage in not knowing the outcome and reveling in that uncertainty. Nothing is more forgettable than the trip that goes exactly as planned.

Travel is not a rational activity. It makes no sense to squeeze yourself into an alleged seat only to be hurled at frightening speed to a distant place where you don't speak the language or know the customs. All at great expense. If we stopped to do the cost-benefit analysis, we'd never go anywhere. Yet we do.

I'd argue travel is an essential industry, an essential activity. It's not essential the way hospitals and grocery stores are essential. Travel is essential the way books and hugs are essential. Food for the soul. Right now, we're between courses, savoring where we've been, anticipating where we'll go. Maybe it's Zanzibar and maybe it's the campground down the road that you've always wanted to visit.

James Oglethorpe, a seasoned traveler, is happy to sit still for a while, and gaze at "the slow change of light and clouds on the Blue Ridge Mountains" in Virginia, where he lives. "My mind can take me the rest of the way around this world and beyond it."

It's not the place that is special but what we bring to it and, crucially, how we interact with it. Travel is not about the destination, or the journey. It is about stumbling across "a new way of looking at things," as writer Henry Miller observed. We need not travel far to gain a fresh perspective.

No one knew this better than Henry David Thoreau, who lived nearly all of his too-short life in Concord, Massachusetts. There he observed Walden Pond from every conceivable vantage point: from a hilltop, on its shores, underwater.

Thoreau never tired of gazing at his beloved pond, nor have we outgrown the quiet beauty of our frumpy, analog world. If anything, the pandemic has rekindled our affection for it. We've seen what an atomized, digital existence looks like, and we (most of us anyway) don't care for it.

After the attacks of September 11, many predicted the end of air travel, or at least a dramatic reduction. Yet the airlines rebounded steadily and by 2017 flew a record four billion passengers. Briefly deprived of the miracle of flight, we appreciated it more and today tolerate the inconvenience of body scans and pat-downs for the privilege of transporting our flesh-and-bone selves to far-flung locations, where we break bread with other incarnate beings.

In our rush to return to the world, we should be mindful of the impact of mass tourism on the planet. Now is the time to embrace the fundamental values of sustainable tourism and let them guide your future journeys. Go off the beaten path. Linger longer in destinations. Travel in the off-season. Connect with communities and spend your money in ways that support locals. Consider purchasing carbon offsets. And remember that the whole point of getting out there is to embrace the differences that make the world so colorful.

"One of the great benefits of travel is meeting new people and coming into contact with different points of view," says Pauline Frommer, travel expert and radio host.

So go ahead and plan that trip. It's good for you, scientists say. Plotting a trip is nearly as enjoyable as actually taking one. Merely thinking about a pleasurable experience is itself pleasurable. Anticipation is its own reward.

I've witnessed first-hand the frisson of anticipatory travel. My wife, not usually a fan of travel photography, now spends hours on Instagram, gazing longingly at photos of Alpine lodges and Balinese rice fields. "What's going on?" I asked one day. "They're just absolutely captivating," she replied. "They make me remember that there is a big, beautiful world out there." Many of us, myself included, have taken travel for granted. We grew lazy and entitled, and that is never good. Tom Swick, a friend and travel writer, tells me he used to view travel as a given. Now, he says, "I look forward to experiencing it as a gift."

THE GUARDIAN

Italian town clamps down after TikTok star draws ‘unmanageable’ crowds

Angela Giuffrida *in Rome*

Thu 30 Jan 2025

The mayor of a popular Italian ski resort is clamping down on day-trippers after the town was suddenly overwhelmed by 260 buses bringing more than 10,000 visitors from Naples and the surrounding Campania region, lured by a TikTok star and cheap tickets.

The onslaught on Sunday severely clogged the road leading up to Roccaraso, nestled in the mountains of Abruzzo, and overcrowded its ski slopes. Residents were furious after the crowds, many of whom brought picnics, left the resort strewn with rubbish.

The day-trippers were influenced by a Naples-born TikToker, Rita De Crescenzo, who posted a live video and several photos from the resort to her 1.7 million followers, as well as by travel agencies offering return bus trips, some leaving at 6am for the two-hour trip, for €20-€30 with breakfast thrown in.



Crowds at Roccaraso ski resort in Italy. Photograph: TikTok

Francesco Di Donato, the mayor of Roccaraso, said the resort had had especially busy days in the past but it had never experienced an influx akin to last Sunday's. He hinted at calling in the army to deal with the issue, but for now he has limited the number of tourist buses that can enter the town on Saturdays and Sundays to 100. What's more, bus companies will need to pre-book online.

Ordinarily, on average 20,000 skiers venture to Roccaraso on weekends in January and February, on top of 15,000 who go simply for a visit.

“Then we have hundreds of unauthorised buses arriving,” Di Donato told the news agency, Adnkronos. “On Sunday 260 came, especially from Campania, bringing another 10,000-12,000 people. This was a real assault and the situation became unmanageable.”

Di Donato rejected accusations on social media of discrimination towards Neapolitans, who are often stereotyped as being uncouth, arguing that the town needed to be protected and that hosting too many people posed a safety risk.

“Racism towards Neapolitans? Not really,” Di Donato told *Corriere della Sera*. “Roccaraso welcomes and wants to welcome more tourists, but we want civilised skiers. With €30 you cannot even ski, as a ski pass costs €60. Roccaraso is not able to withstand the kind of assault we had on Sunday – for example, we cannot put 1,000 portable toilets in a ski resort.”

De Crescenzo, who along with her TikTok fame has more than 400,000 followers on Instagram, denied responsibility for the overcrowding and pledged to return to the resort on Sunday – this time with even more people.

“All I said was that Roccaraso is a beautiful place,” she told *Il Messaggero*. “People are free to move as they want and I cannot be responsible for the behaviour of others. I published content that reached a huge audience, which makes me proud. I’m convinced that Roccaraso will continue to be a highly attractive destination. I will be back on Sunday and you will see that, thanks to my videos, even more people will come than last weekend.”

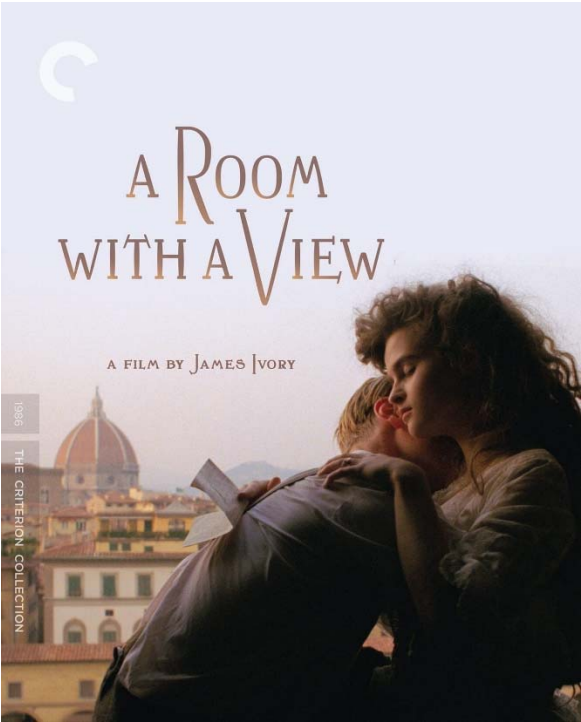
The overtourism debate is usually reserved for the summer period and for famous Italian cities such as Venice, Florence and Rome, but the Roccaraso case has further exposed how social media influencers can contribute to the phenomenon.

“[Overtourism] no longer happens only in the most renowned destination,” wrote Carlotta Sisti in *Elle* magazine. “But it also happens, and unexpectedly, in less renowned destinations which are not accustomed to huge flows of visitors, just like Roccaraso.”

Emilio Borelli, a councillor for the Campania region, said: “Behind this extraordinary influx lies a digital phenomenon linked to TikTok,” while noting how local travel agencies prominent on social media attracted customers with cheap deals.

TikTokers have prompted visitor booms at other lesser-known sites, including a church in Rome that has a mirror popular with selfie-takers.

IN THE FOOTSTEPS OF FOREIGN WRITERS IN ITALY





This poem by Percy Bysshe Shelley was inspired by his time spent on the Gulf of Lerici, unofficially known as the Gulf of Poets because of the large number of writers who were inspired by living here.

*...I sat and saw the vessels glide
Over the ocean bright and wide,
Like spirit-winged chariots sent
O'er some serenest element
For ministrations strange and far,
As if to some Elysian star
Sailed for drink to medicine
Such sweet and bitter pain as mine.
And the wind that wing'd their flight
From the land came fresh and light,
And the scent of winged flowers,
And the coolness of the hours
Of dew, and sweet warmth left by day,
Were scatter'd o'er the twinkling bay.
And the fisher with his lamp
And spear about the low rocks damp
Crept, and struck the fish which came
To worship the delusive flame.
Too happy they, whose pleasure sought
Extinguishes all sense and thought
Of the regret that pleasure leaves,
Destroying life alone, not peace!*

By the Arno by Oscar Wilde

*The oleander on the wall
Grows crimson in the dawning light,
Though the grey shadows of the night
Lie yet on Florence like a pall.*

*The dew is bright upon the hill,
And bright the blossoms overhead,
But ah! the grasshoppers have fled,
The little Attic song is still.*

*Only the leaves are gently stirred
By the soft breathing of the gale,
And in the almond-scented vale
The lonely nightingale is heard.*

*The day will make thee silent soon,
O nightingale sing on for love!
While yet upon the shadowy grove
Splinter the arrows of the moon.*

*Before across the silent lawn
In sea-green mist the morning steals,
And to love's frightened eyes reveals
The long white fingers of the dawn*

*Fast climbing up the eastern sky
To grasp and slay the shuddering night,
All careless of my heart's delight,
Or if the nightingale should die.*



At Via Roma 16 is a statue of James Joyce by the Trieste-born sculptor Nino Spagnoli.

It was erected on the bridge in 2004 to celebrate the 100th anniversary of Joyce's arrival there.

On the ground by the statue is a plaque that partly reads "...la mia anima è a Trieste ..." my soul is in Trieste, from his letter to Nora dated October 27, 1909.